



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa della senatrice SPADONI URBANI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 GIUGNO 2012

Disposizioni per il risanamento del bacino imbrifero del lago Trasimeno

ONOREVOLI SENATORI. - I laghi e le zone umide rappresentano alcuni degli ecosistemi più delicati al mondo e richiedono un grande impegno per preservare lo straordinario patrimonio di biodiversità che custodiscono e dove vivono esemplari unici e preziosi per l'intero ecosistema.

A ciò si aggiunge il considerevole valore economico che queste realtà rappresentano: esse quindi, che, se adeguatamente valorizzate e promosse, sono in grado di riattivare o sostenere le economie locali.

La tutela degli ecosistemi acquatici rientra tra gli obiettivi di diversi accordi internazionali e di direttive europee recepite anche in Italia, quali la convenzione relativa alle zone umide, fatta a Ramsar il 2 febbraio 1971 e resa esecutiva ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; la convenzione sulla diversità biologica, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, e resa esecutiva ai sensi della legge 14 febbraio 1994, n. 124; la direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1978 (cosiddetta «direttiva Ucelli»), la direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (cosiddetta «direttiva Habitat») e la direttiva 2000/60/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000 (cosiddetta «direttiva quadro sulle acque»). Si tratta di norme che prevedono obiettivi di qualità, metodologie di monitoraggio e strumenti di tutela e di manutenzione che devono essere tra loro integrati.

Tutti questi elementi evidenziano l'importanza delle zone umide ma indicano anche la complessità di gestione che deve saper combinare la naturalità dei luoghi, la loro tutela e una corretta fruizione e valorizzazione anche a vantaggio delle comunità locali.

In questo contesto rientra a pieno titolo anche il lago Trasimeno, che risulta sottoposto a tutte le normative di tutela sia europee che nazionali, in virtù delle caratteristiche del tutto peculiari che rendono ancora più delicato il suo ecosistema.

Il lago, ubicato interamente nel comprensorio del Trasimeno della provincia di Perugia, non ha emissari naturali, ma ha un emissario artificiale che fa confluire eventuali acque in eccesso nel fiume Tevere attraverso il torrente Caina. La sua portata è alimentata principalmente dalle piogge e dai torrenti Rigo Maggiore, Tresa, Moiano e Maranzano, che confluiscono nell'immissario artificiale dell'Anguillara, mentre Paganico e Pescia sono i due torrenti immissari naturali del lago.

Il lago Trasimeno ha una superficie di 128 km² - è il più grande dell'Italia centrale - e risulta caratterizzato da una profondità che non supera i 6 metri, con una media di circa 4,3 metri.

Da studi scientifici risulta che i bassi livelli di acqua per il lago Trasimeno non sono una novità, caratterizzato com'è da una scarsa profondità dei fondali e da livelli di portata idrica molto variabili, legati alle fasi climatiche, innalzandosi nei periodi umidi e abbassandosi nei periodi di siccità. Si tratta di un dato che risulta documentato fin dal XVIII secolo, secondo le osservazioni svolte da uno studioso amico di Galilei, Benedetto Castelli, che nel 1639 ideò a Perugia, presso l'abbazia di San Pietro, il pluviometro per misurare l'intensità di pioggia e sperimentato proprio per studiare le oscillazioni del livello delle acque del lago Trasimeno.

Da sempre l'evaporazione che interessa il lago Trasimeno costituisce il maggior flusso

di uscita delle acque che secondo stime recenti risulta essere pari ad un volume medio annuo di 125-150 milioni di metri cubi all'anno.

Per avere termini di paragone si consideri che l'intero fabbisogno idrico per usi civili di tutta l'Umbria è di circa 85 milioni di metri cubi all'anno e che il fabbisogno per usi irrigui dell'intera regione è di circa 107 milioni di metri cubi all'anno. Il prelievo di acqua dal lago per irrigazione per scopi idro-potabili è di circa 15 milioni di metri cubi all'anno e attualmente in sensibile diminuzione rispetto al passato.

La riduzione delle precipitazioni che si registra dagli anni '90 ad oggi non hanno avuto una particolare incidenza sui livelli critici del livello delle acque del lago, e questo grazie ai continui interventi di manutenzione svolti regolarmente dai soggetti preposti al controllo del lago Trasimeno.

A fronte di questo andamento climatico, che risulta essere un fattore condizionante per la salvaguardia dell'*habitat* del lago, gli enti preposti hanno svolto nel tempo e continuano a svolgere costante attività di manutenzione del bacino del lago nonché la promozione dell'intero comprensorio proprio in virtù della elevata valenza ambientale. Valenza arricchita da una importante presenza antropica riconducibile alla «città diffusa» e dall'importante risorsa economica del turismo, che sarebbe consigliabile promuovere e da sostenere tutto l'anno e non solo in estate. A queste si aggiungono le attività imprenditoriali presenti nella zona quali quelle legate all'agricoltura, alla pesca, alla piscicoltura e alla navigazione.

Per quanto concerne le attività agricole, queste hanno importante incidenza sui prelievi dal lago Trasimeno, anche se negli ultimi anni sono stati caratterizzati da un significativo *trend* in riduzione.

Rispetto agli anni passati si è registrata una discreta contrazione delle superfici investite con colture idro-esigenti: è auspicabile che tale processo continui, insieme all'incre-

mento di utilizzo delle tecniche di irrigazione più efficaci ed efficienti, come quelle di microirrigazione, che riducono i quantitativi di acqua che si perdono nel sistema e che sono pertanto sottratti inutilmente alla risorsa idrica disponibile. Per quanto concerne la tecnica di irrigazione per aspersione è invece auspicabile che gli utilizzatori impieghino le tecnologie più avanzate presenti in commercio, oltre ad essere adeguatamente formati per lo svolgimento di una razionale pratica irrigua.

Ad arginare il problema dell'uso della risorsa idrica proveniente direttamente del lago Trasimeno, molto importante è il contributo derivante dalla realizzazione della rete di adduzione dall'invaso di Montedoglio, le cui linee allo stato attuale hanno raggiunto il comune di Castiglione del Lago.

Ad oggi tutto il comprensorio irriguo nord gestito dalla comunità montana dei monti del Trasimeno (comunità montana Trasimeno-Medio Tevere) per una superficie di circa 1800 ettari, di cui irrigui circa 1000 ettari, è allacciato alle condotte primarie provenienti dalla diga, mentre sono in stato avanzato di realizzazione le condotte che raggiungono la zona sud.

Infine si ricorda che per il comprensorio nord, ormai allacciato alla diga di Montedoglio, le condotte secondarie che raggiungono direttamente le aziende sono ormai funzionanti da anni, mentre nel comprensorio sud sono già stati programmati i finanziamenti per realizzare le condotte secondarie.

Per ciò che attiene l'aspetto turistico e culturale un ruolo importante potranno svolgere anche gli ecomusei, riconosciuti dalla regione Umbria con propria legge 14 dicembre 2007, n. 34, peraltro già presenti nel comprensorio del Trasimeno. Tali musei sono in grado di documentare, interpretare e recuperare la memoria storica, la cultura materiale ed immateriale, le conoscenze, sapori, le tradizioni e le produzioni locali, le pratiche e gli stili di vita e di lavoro attraverso il coinvolgimento attivo delle popolazioni lo-

cali, al fine di garantire uno sviluppo futuro in grado di preservare l'identità del territorio e del suo paesaggio, che rappresenta la ricchezza fondamentale dell'area del Trasimeno in una ottica di valorizzazione basata sulla cultura della sostenibilità.

Anche per garantire questo tipo di attività e di promozione legate al turismo, in armonia con la conservazione dell'ambiente lacuale, il bacino del lago Trasimeno, è stato oggetto di un susseguirsi di interventi diretti a stabilizzare per quanto possibile il livello delle acque, nell'ottica di rendere sempre più idonee le sponde alla vita delle persone. A tal fine opera da tempo la provincia di Perugia, l'ente competente per le funzioni che la regione Umbria ha delegato in materia con la legge regionale 2 maggio 1980, n. 39. In particolare, la provincia svolge tutte le attività amministrative e tecniche che riguardano la costruzione, la manutenzione, la regolazione di opere idrauliche e di corsi d'acqua sul bacino del lago, e, attraverso l'ispettorato di porto, si occupa della navigazione e gestione dei porti lacuali, della gestione, manutenzione e valorizzazione dell'ambiente del bacino lacuale, ed infine della gestione delle concessioni demaniali, delle escavazioni in alveo e del servizio di piena.

Per contenere gli effetti negativi legati al ricorrente abbassamento del livello delle acque sia per gli abitanti che per le attività turistico-ricettive presenti nel bacino del Trasimeno, nonché per impedire il degrado irreversibile delle strutture spondali nelle parti fondali, soprattutto negli anni di crisi in cui si registravano bassi livelli delle acque del lago, sono state svolte le seguenti tipologie di interventi:

- manutenzioni aree spondali demaniali;
- approfondimenti fondali e manutenzione delle rotte di navigazione;
- recupero degrado strutturale delle darsene e degli approdi e adeguamenti bassi livelli;

- manutenzione e gestione dei corsi d'acqua, delle opere idrauliche di terza categoria e della linea navigabile;

- intercettazione trasporto solido e rimozione conoidi;

- lotta integrata ai chironomidi;

- interventi vari di miglioramento della ricettività dei centri rivieraschi, manutenzione delle piste ciclabili ed altro.

Questi interventi nel loro complesso hanno permesso di mantenere un buon flusso turistico che ha risentito più della crisi del settore del turismo in generale piuttosto che della condizione fisica del lago.

Quello turistico peraltro ed è un settore da tenere in debita considerazione viste le presenze che il lago regolarmente registra anche in termini di passeggeri in transito nelle linee di navigazione che nel 2008 sono state 171.135 e nel solo periodo natalizio appena trascorso sono state ben 13.280.

Il movimento turistico del comprensorio del Trasimeno ha recentemente almeno in parte recuperato le presenze registrate negli anni migliori, infatti nel periodo gennaio-ottobre del 2011 le presenze turistiche nelle strutture alberghiere ed extralberghiere sono state pari a 962.443, con un incremento rispetto allo stesso periodo del 2010 del 9,3 per cento come emerge dai dati diffusi dal Servizio turistico territoriale dell'Agenzia di promozione turistica dell'Umbria.

La realizzazione delle opere di manutenzione riconducibili alle famiglie di interventi sopra elencate, sono state finanziate con fondi statali destinati alla crisi idrica legata ai bassi livelli del lago che si sono registrati a partire dal 2003; gli interventi sono stati disposti con ordinanze del Presidente della Giunta regionale, nominato Commissario straordinario per l'emergenza idrica del Trasimeno ed erogati tra il 2003 e il 2008 per un importo complessivo di 9.831.100 euro.

Gli interventi fin qui eseguiti hanno cercato di porre rimedio alla progressiva e costante diminuzione degli apporti meteorolo-

gici al lago che ha determinato un sensibile abbassamento del suo livello al di sotto della «quota di regolazione» convenzionalmente stabilita, il cosiddetto «zero idrometrico», posto ad un'altitudine di 257,33 m. Si tratta di una situazione che rende difficile le attività più caratteristiche che si svolgono nell'area lacuale e che lo rendono una risorsa economica e turistica particolarmente attraente quali l'esercizio della navigazione pubblica e l'uso delle strutture portuali ad essa legati, l'attività di diporto, l'accesso ai numerosi ponti e approdi del lago, nonché la fruizione delle spiagge destinate alla balneazione e alle aree di pertinenza dei campeggi che si trovano lungo le rive del lago. Altro problema che si è dovuto affrontare è stato quello di controllare l'aumento delle popolazioni di insetti, in particolare i chironomidi che hanno trovato le condizioni ideali per proliferare nelle zone in cui si registravano pochi centimetri di acqua.

Per far fronte a tutta questa varietà di problemi sono stati adottati provvedimenti sia da parte dell'Autorità di bacino del fiume Tevere, che della regione Umbria, e negli ultimi anni anche del Dipartimento di protezione civile, nonché della provincia di Perugia. In particolare sono stati messi a disposizione di quest'ultima alcune linee di finanziamento con diverse modalità di erogazione e di spesa, che hanno reso possibile una serie di interventi di manutenzione straordinaria e di potenziamento di quella ordinaria, tali da

attenuare le problematiche tipiche del lago come sopra descritte, e in grado di rendere comunque attraente l'offerta turistica e mantenendo così un buon livello di presenze di turisti sia italiani che stranieri.

Tra gli interventi di manutenzione svolti e da svolgere regolarmente rientrano a pieno titolo le attività di gestione e di manutenzione dei fondali attraverso operazioni di dragaggio, per garantire l'accesso e la sicurezza della navigazione pubblica e da diporto nei laghi regionali, nonché le attività relative al ripristino dell'efficienza idraulica nei corsi d'acqua.

Tali attività rappresentano un servizio di primaria importanza sia per quanto concerne gli aspetti turistico ricettivi connessi alla fruizione degli specchi d'acqua regionali, con particolare riferimento al lago Trasimeno, che per quanto riguarda la pubblica incolumità e sicurezza dei corsi d'acqua.

Le attività di gestione e manutenzione dei corpi idrici regionali comportano necessariamente la produzione di materiali inerti e la rimozione di materiale fangoso, sia con mezzi meccanici che con draghe.

Per proseguire queste attività e portarle a compimento, si propone il presente disegno di legge che, per il quinquennio 2013/2017 assicura un finanziamento annuo di tre milioni di euro alla regione dell'Umbria, la quale lo potrà destinare ai soggetti delegati alla cura del lago Trasimeno.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Finalità ed oggetto)

1. Al fine di risanare il bacino imbrifero del lago Trasimeno è autorizzato un contributo annuo di 3 milioni di euro a favore della regione Umbria per il quinquennio 2013-2017.

2. Il contributo di cui al comma 1, utilizzabile esclusivamente per le attività di cui all'articolo 2, è versato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare entro il 30 giugno di ciascun anno.

3. La regione Umbria adotta i provvedimenti per l'utilizzo del contributo di cui al comma 1 ai fini della progettazione e dell'esecuzione delle opere ritenute prioritarie per la tutela del bacino imbrifero del lago Trasimeno.

4. Entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello in cui è avvenuta l'erogazione del contributo di cui al comma 1, la regione Umbria trasmette al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un rendiconto analitico delle somme spese o impegnate nonché una relazione esplicativa sull'impiego del contributo medesimo.

Art. 2.

(Attività)

1. Le attività di risanamento del bacino imbrifero del lago Trasimeno consistono in:

a) manutenzione delle aree spondali demaniali;

b) approfondimento dei fondali e manutenzione delle rotte di navigazione;

c) recupero del degrado strutturale delle darsene e degli approdi nonché adeguamento dei bassi livelli;

d) manutenzione e gestione dei corsi d'acqua, delle opere idrauliche della terza categoria, di cui all'articolo 7 del testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche, di cui al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, e successive modificazioni, nonché della linea navigabile;

e) intercettazione del trasporto solido e rimozione dei conoidi;

f) lotta integrata ai chironomidi.

2. La regione Umbria può altresì destinare il contributo di cui all'articolo 1 ad opere di manutenzione, recupero e miglioramento, funzionali a mitigare gli effetti negativi dell'abbassamento dei livelli dell'acqua del lago Trasimeno nonché a sostenere le attività turistiche e ricettive dei centri rivieraschi.

Art. 3.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, pari a 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

